

## La tragedia di Marano

# Omicidio, le indagini sulle 2 denunce flop «Mancavano gli atti»

### L'INCHIESTA

Melina Chiapparino  
Leandro Del Gaudio

Hanno trasmesso due denunce al portale della Procura, senza fare riferimento alla procedura di codice rosso, quella - per intenderci - che impone un'inchiesta spedita ed efficace. Si sarebbero limitati ad inoltrare, sul portale della Procura, due segnalazioni che sono rimaste lettera morta, perché non sono state seguite dal deposito di un allegato cartaceo fisicamente portato in Procura. Due segnalazioni senza seguito dalla Polizia alla Procura, note rimaste lettera morta, perché non in linea con un protocollo rigoroso, quello che entra in vigore quando c'è una precisa minaccia di morte nei confronti di un cittadino. È questo lo scenario che fa da retroscena dell'inchiesta sull'omicidio del broker Milko Gargiulo, per mano di Andrea Izzo, che - pochi istanti dopo il delitto - non ha avuto esitazione a togliersi la vita. Lunedì mattina, orrore tra Marano e Camaldoli, con un omicidio suicidio che oggi - alla luce della ricostruzione fatta da Il Mattino - assume i contorni di un dramma annunciato: un dramma che poteva essere evitato.

### IL RETROSCENA

Ma andiamo con ordine, partendo a ritroso, alla luce anche degli accertamenti condotti dalla Procura di Napoli di Nicola Gratteri. Il caso - facile a dirsi - è quello delle due denunce rimaste inerte. In sintesi, Milko Gargiulo aveva denunciato per ben due volte il suo stalker, l'uomo che poi lo avrebbe ucciso. Una prima denuncia è stata sporta a un commissariato di polizia lo scorso settembre; una seconda integrazione, allo stesso commissariato, è più recente: risale allo scorso marzo, sulla scorta di un episodio che

**LA QUESTURA  
«UN CORTOCIRCUITO  
NELLA SEGNALEZIONE  
MA LE NOTE INIZIALI  
LE ABBIAMO GIRATE  
IN VIA TELEMATICA»**

## Il dolore della compagna «Milko era terrorizzato ma non è stato protetto»

### LE TESTIMONIANZE

Ferdinando Bocchetti

Ha raccontato di aver avuto paura, di essere stata oggetto di insistenti controlli da parte del suo ex compagno, ma che mai avrebbe pensato si potesse arrivare a tanto. Sono le parole riferite da Maria, l'ex compagna di Andrea Izzo, il 41enne che l'altra mattina ha ucciso Milko Gargiulo e che si è poi suicidato con la stessa arma del delitto, ai carabinieri che indagano sul dramma della gelosia consumatosi tra Marano e i Camaldoli. Gargiulo, broker finanziario ed esperto di fitness, era il nuovo compagno della donna; l'altro, invece, il padre dei suoi due figli, con il quale ancora viveva sotto lo stesso tetto.

Maria è stata ascoltata dai militari dell'Arma nelle ore successive ai fatti ed era ancora sotto choc quando è stata ricevuta in caserma. Da diversi mesi aveva allacciato una relazione sentimentale con Gargiulo, 56 anni, residente a Marano. La donna ha rivelato di essere sta-

► **Bodybuilder ucciso dal rivale in amore  
«Aveva chiesto protezione alla polizia»**

avrebbe dovuto far drizzare tutte le antenne possibili. In sintesi, lo scorso marzo, Milko Gargiulo aveva integrato il proprio esposto iniziale, alla luce di un messaggio di morte che era stato indirizzato al cellulare della donna con cui aveva una relazione. È la donna contesa, ex compagna di Izzo, che si è vista recapitare al proprio cellulare parole cariche di odio.

Eppure, non sono bastate due segnalazioni così gravi per aprire una procedura di codice rosso, quel protocollo che impone alle forze di polizia - sotto il coordinamento dei pm - di ascoltare le parti offese e disinnescare possibili

focali di violenza. E c'è un altro aspetto che dovrebbe essere tenuto in considerazione in questa storia. Come è noto, Izzo era armato. Deteneva una pistola con tanto di porto d'armi. Era uno skipper noto nel suo ambiente di lavoro, che aveva deciso di vendicarsi dell'uomo con cui la sua ex aveva una relazione. Tutto era avvenuto alla luce del sole. Anche le minacce. Stando a quanto sta emergendo, aveva anche fatto un sopralluogo in palestra, dove lavorava il broker con la passione per il body building. E tutto era stato rigorosamente segnalato in polizia. Eppure, non è bastato fare precise ri-

### Pozzuoli

## Picchia la ex, convalidato l'arresto

Resta in carcere A.C., il 36enne che sabato notte ha massacrato con calci e pugni l'ex compagna Gaia Caputo, 26enne madre di suo figlio. L'arresto è stato convalidato dal Gip di Napoli, Leda Rossetti, che ha confermato la custodia cautelare in carcere. Il 36enne ha risposto alle domande durante l'udienza di convalida: è accusato di tentato omicidio, maltrattamenti in famiglia e

lesioni. L'uomo, dopo aver raggiunto a Pozzuoli la donna, l'ha picchiata e poi ha tentato di scaraventarla giù dal belvedere. Ieri, in segno di solidarietà a Gaia, proprio sul belvedere davanti al Santuario di San Gennaro è stato installato un cartello con scritto «Vietato fa l'om e merd».

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Esposti girati sul portale della Procura  
I pm: «Zero informative di codice rosso»**



**IL DELITTO** L'auto della vittima e i rilievi dei carabinieri sul luogo dell'omicidio a Marano

darsi, Andrea l'ha anche contattata al telefono, ma le sue parole non era chiare, erano incomprensibili, l'uomo era in evidente stato di agitazione. Poco dopo, invece, sul suo contatto whatsapp è arrivata la foto del cadavere di Milko.

### LE DENUNCE

La commerciante e Gargiulo si stavano frequentando da diverso tempo, almeno dalla scorsa estate e già a settembre, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, Milko si era recato negli uffici della Polizia di Stato per denunciare Izzo. L'uomo avrebbe formalizzato almeno tre esposti (una contro ignoti e gli altri all'indirizzo di quello che sarebbe stato il suo killer) e avrebbe poi integrato una delle due denunce poche settimane fa, quando il 41enne - con la passione per la caccia - si sarebbe recato, armi in pugno, in una palestra da lui frequentata. Gargiulo non era presente nel locale, ma lo avrebbe saputo diret-

tamente dal gestore del centro sportivo. Una terza denuncia sarebbe stata sottoscritta nelle prime fasi della relazione sentimentale, quando sulla sua utenza sarebbero arrivate diverse chiamate ritenute «strane e inquietanti». La famiglia del broker, come quella dell'assassino, sono chiuse nel silenzio e nel dolore, ma qualcosa è comunque trapelato. «Mai avrei immaginato che mi avresti accompagnato a scuola per l'ultima volta», ha scritto sui social una figlia di Gargiulo. «Al momento non riteniamo sia opportuno commentare - spiega Gianluca Gargiulo, il fratello della vittima - Siamo choccati e profondamente indignati. Dopo le denunce, infatti, nessuno ha

**I FAMILIARI  
DELLA DONNA:  
«È UNA TRAGEDIA  
PER DUE FAMIGLIE  
MA ANDREA  
NON ERA UN MOSTRO»**

costruzioni per avviare gli interventi capaci di mettere in salvo la vita dell'uomo e della donna finiti al centro di una trama patologica.

### LA BUROCRAZIA

Ma cosa è accaduto? Stando a quanto ricostruito fino a questo momento, tutto si sarebbe fermato al portale della Procura: le denunce firmate in commissariato sono state trasmesse al portale dello «sdas», quello legato allo smistamento degli affari semplici (di scarso rilievo investigativo). Per consentire l'apertura formale di una indagine, sarebbe stato necessario dare seguito alle note iniziali, con il deposito di una informativa di polizia fisicamente portata in Procura. Ciò che non è avvenuto, quanto basta a rendere impunita l'azione dello stalker. Spiega a Il Mattino l'avvocato Alfredo Liguori, che aveva accudito Milko Gargiulo nella stesura degli esposti: «Milko aveva formalizzato una denuncia a settembre, poi ad ottobre - accorgendosi del fatto che non c'erano stati provvedimenti - si era rivolto a me. Ho effettuato alcuni accessi tramite il portale, ma mi sono accorto che erano sorte delle criticità. Mi sono anche recato fisicamente in Procura, lo scorso marzo, ho scoperto che la denuncia era stata protocollata tra gli affari semplici, mancavano i dovuti allegati, non era stata assegnata ad alcun pm. Sento di dover confermare questa circostanza, per rispettare il mio cliente che aveva riposto fiducia nella giustizia». Una vicenda sulla quale è intervenuto due giorni fa su Il Mattino il questore Maurizio Agricola: «Indubbiamente si è trattato di un corto circuito, siamo pronti a fare le dovute verifiche, anche se noi gli atti li abbiamo trasmessi in Procura, almeno nella fase iniziale». Un caso sul quale il procuratore Gratteri ha avviato le dovute verifiche interne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROCURA  
«LE INFORMAZIONI  
SONO STATE INVIATE  
COME AFFARI SEMPLICI  
ANDAVANO AGGIUNTE  
INFORMATIVE DI PG»**

provveduto a disarmare un folle». Milko Gargiulo, separato e padre di due figlie, di 15 e 8 anni, si era trasferito a Marano soltanto pochi mesi fa. Abitava in via Del Mare, la strada che ha poi tentato di percorrere per sfuggire alla furia omicida di Izzo. In quell'arteria, a ridosso tra Marano e i Camaldoli, non è mai arrivato: Izzo, infatti, lo ha raggiunto in via Marano-Pianura, dinanzi al cancello d'ingresso della scuola parificata «Papa Luciani», e lo ha freddato con almeno sei-sette colpi di pistola, una Beretta legalmente detenuta.

I familiari di Maria, riuniti nella palazzina di famiglia di via Guantai ad Orsolone, hanno dichiarato «che la donna è ancora sotto choc. È turbata e deve, in primis, proteggere i due minori avuti dalla relazione con Izzo. Non è il momento di parlare: lo faremo a tempo debito, dopo il confronto con i nostri legali». Un cognato della commerciante, tuttavia, si è lasciato scappare qualcosa in più: «Siamo addolorati e soffriamo per entrambe le famiglie. Posso solo dire che Andrea non era il mostro che tutti stanno dipingendo. È una tragedia immane, del tutto inaspettata». Ha affidato il suo dolore a un post su Tik Tok un altro figlio di Izzo, Stefano, avuto da un precedente storia d'amore. «Ne potranno dire mille su di te, ma solo io so chi sei veramente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUICIDA Andrea Izzo, l'uomo che ha ucciso il rivale in amore

**IL FRATELLO  
DELLA VITTIMA:  
«DOPO LE DENUNCE  
NESSUNO SI È MOSSO  
PER DISARMARE  
QUEL FOLLE»**

ta a conoscenza delle denunce sporte da Milko. «Era intimorito, era terrorizzato», ha raccontato e per questo motivo, anche per proteggerlo, era intenzionata ad interrompere ogni rapporto anche con lui. Non aveva mai denunciato il suo ex compagno perché oggetto di costanti controlli. Prima di suici-